

Dal sito "inpiù.net"

Attenti alla 'bad bank'

Perchè il Papa potrebbe aver ragione

Vincenzo Visco 22/06/2015

La condanna da parte di papa Francesco del salvataggio delle banche da parte dei bilanci pubblici è stata criticata perché, si è detto, senza il bail-out gli effetti sulla economia globale sarebbero stati catastrofici. Ciò è assolutamente vero, anzi è stato proprio il salvataggio delle banche e la politica monetaria non convenzionale che ha evitato una generale depressione economica come accadde invece negli anni '30 del secolo scorso, quando le banche vennero lasciate fallire. Anzi è molto probabile che senza il fallimento di Lehman Brothers la crisi sarebbe risultata molto meno grave e più gestibile di quanto poi si è verificato.

Ciò detto, papa Francesco ha assolutamente ragione nella sostanza. Il salvataggio, infatti, poteva avvenire in diversi modi: il più trasparente e corretto avrebbe dovuto comportare la nazionalizzazione delle banche fallite, con la conseguente espropriazione degli azionisti, il ridimensionamento delle pretese degli obbligazionisti, la sostituzione del management e il successivo risanamento della banca in vista della sua privatizzazione, con il recupero da parte della collettività della risorse erogate e un probabile guadagno. Solo in alcuni casi e in alcuni paesi si è scelto di seguire questa via. Nella maggioranza dei casi, invece, il bilancio pubblico ha erogato prestiti che, anche quando sono stati restituiti, hanno consentito agli azionisti e agli obbligazionisti di mantenere (o comunque di non perdere del tutto) le loro attività.

Inoltre, non va dimenticato che quando scoppiò la crisi dei mutui subprime nel dibattito interno agli Stati Uniti vi era una posizione che sosteneva che i soldi non dovessero essere dati alle banche bensì ai proprietari delle case gravate da ipoteca in modo che essi potessero far fronte ai loro impegni senza essere espropriati. Gli effetti economici di un tale intervento sarebbero stati sostanzialmente equivalenti a quelli di un salvataggio diretto delle banche, ma le conseguenze distributive sarebbero state

profondamente diverse.

Il caso negativo più eclatante di salvataggio delle banche è stato comunque quello relativo alle banche europee (principalmente tedesche e francesi) esposte nei confronti della Grecia. I loro crediti sono stati infatti garantiti prima imponendo alla Grecia di utilizzare i finanziamenti ricevuti per rimborsare i propri creditori privati (le banche straniere responsabili almeno quanto i debitori greci) col risultato di far aumentare, anziché diminuire, il debito pubblico del paese, e poi trasferendo su tutti i cittadini europei parte di questi debiti, per cui, per fare un esempio, i contribuenti italiani si trovano oggi esposti nei confronti della Grecia per oltre 40 mld di euro, mentre prima della crisi il sistema Italia nel suo complesso era esposto nei confronti della Grecia per soli 2 mld. Un bell'esempio di solidarietà non a favore del popolo greco, ma delle poco responsabili grandi banche europee. Queste considerazioni vanno tenute presenti anche a proposito delle ipotesi di varare una bad bank nel nostro paese con soldi pubblici. In conclusione, il monito di Francesco va attentamente meditato.